

Il Comune risponde al Consorzio Vadò: già ora ampliamenti sino al 20%

Sì alle industrie, no al Piano

La variante slitta a dopo il voto: «Tempi troppo lunghi»

MONCALIERI - Porte aperte alle imprese, ma per il momento nessuna variante al piano regolatore. Sul piatto ci sono le deroghe previste dall'attuale legge regionale che consentono ampliamenti sino ad un massimo del 20% dei fabbricati esistenti. E' quanto prevede in estrema sintesi la delibera di indirizzo approvata dalla giunta, in risposta alle istanze sollevate circa un anno fa dal Consorzio Vadò. A spiegare la ratio del provvedimento è lo stesso sindaco Paolo Montagna, che in questi mesi ha anche incontrato diversi imprenditori che hanno posto un problema proprio di spazi. E non sempre è possibile fare come le Industrie Borla, che proprio nei giorni scorsi ha inaugurato il nuovo ampliamento dopo aver acquistato un capannone rimasto libero.

“Non c'è lavoro senza sviluppo - parte da qui il primo cittadino - ed è per dare concretezza a questo concetto che dopo aver sentito le esigenze degli industriali e degli imprenditori che operano nell'area industriale Vadò, abbiamo ricordato alle aziende che c'è la possibilità di utilizzare le norme esistenti che consentono di incrementare sino al 20% la superficie dei propri fabbri-



Area Vadò in pillole
Superficie: 2 milioni mq
Aziende insediate: 180
Occupati: 6mila addetti

La giunta rinvia alla prossima amministrazione la variante di piano regolatore all'area industriale Vadò, ma ricorda: già ora possibili ampliamenti in deroga entro il limite del 20%

cati. Da parte mia assicuro che se è quando riceveremo queste istanze saranno seguite tempestivamente”.

Montagna parte dai numeri di Vadò, che ha ormai esaurito le potenzialità dell'ampliamento della variante Vadò approvata negli anni '90. Oggi l'area si estende per circa due milioni di metri quadrati tra i comuni di Moncalieri e Trofarello, ospita oltre 180 aziende e dà lavoro a 6mila addetti, *“rappresentando un polo strategico a livello regionale”*, puntualizza Montagna.

A febbraio 2025 il consorzio ha richiesto al comune una doppia variante, una strutturale per immaginare spazi da destinare alle costruzioni di nuovi stabilimenti, ed una parziale, per dare corso a mini ampliamenti interni,

sospeso fondamentali e che possono segnare la differenza tra il restare ed investire o andare via.

“La delibera - spiega ancora il sindaco - lascia nero su bianco l'impegno e la condivisione per rivedere dal punto di vista urbanistico l'intera zona. Per farlo occorre però affrontare una variante strutturale di un'area che ha consumato lo spirito originario degli anni '90 e merita oggi un nuovo slancio. L'area non è infatti in crisi, al contrario funziona e bene, ma ha bisogno di nuovi spazi. La fine del mandato non mi consente però di definire la procedura di una variante strutturale che comporterebbe una trasformazione di un territorio superiore ai 200mila mq con ricorso obbligatorio alla

Vas con una tempistiche stimate in non meno di 12-24 mesi. Questo atto crea però le basi per condividere le opportunità che arrivano dal privato lasciando alla prossima amministrazione l'ultimo miglio”.

No del comune anche alla variante parziale, *“la cui legge regionale impone limiti rigorosi, senza considerare che produrrebbe effetti marginali non rispondenti alle necessità delle 180 aziende insediate”.* Da qui la decisione di rilanciare nel dibattito le potenzialità offerte dalla legge regionale 2018, modificata nel 2022, che dà la possibilità di effettuare ampliamenti in deroga al piano regolatore sino ad un massimo del 20% entro il limite dei 2mila mq. *“L'applicazione di queste norme - aggiunge Montagna - permette di soddisfare tempestivamente le richieste di crescita, senza consumo di nuovo suolo”.*

Sul futuro Montagna offre qualche suggestione, *“a partire dall'area che avevamo immaginato per la realizzazione dell'ospedale unico, per cui ricordo abbiamo già provveduto anche restituire a verde delle aree in compensazione”.* Non solo. *“Su Vadò l'amministrazione continuerà a fare la sua parte, come abbiamo dimostrato rifacendo 700mila euro di strade, ma anche rispondendo alle esigenze ad esempio delle Industrie Borla”*, azienda leader nella produzione di componenti medi-

cali per infusione e trasfusione che dà lavoro a circa 200 dipendenti che ha appena inaugurato il nuovo ampliamento grazie al recupero di uno stabilimento che era stato dismesso su via Di Vittorio.

Luca Carisio